

loredo di Montalbano, Zoppola, Invillino e Porpeto. E il subbietto continua a trattarsi con amore, anche da nuovi studiosi, fra i quali, per debito di riconoscenza, devo ricordare il conte dott. G. B. di Varmo e S. Daniele che volle, con animo squisitamente gentile, dedicare a me la sua recente monografia: *Del castello e dei signori di Buttrio*.

*Ricerche d'archivio.* — Pur tutto questo è ben poca cosa, chi voglia paragonarlo con la grande mole dei documenti d'archivio, specialmente scovati nell'ultimo quarto di secolo nei ricchi depositi del Friuli e di fuori: in tale ardua bisogna non fu meno assidua e pregevole l'opera degli stranieri di quella dei nostri. Oramai la storia del Friuli potrebbe utilmente essere scritta di nuovo, se non rifatta di pianta, al lume delle indagini recenti, chè si possono valutare a circa un migliaio i documenti staccati tolti all'oblio, sieno essi atti diversi, o lettere storiche ed archeologiche, o scritture, o diplomi, o privilegi, senza contare gli atti di maggior mole, e le raccolte di documenti, di cui dirò una parola qui appresso.

*Statuti.* — E prima degli statuti. Tre soli se ne erano pubblicati fino al 1859, ma da allora crebbero tanto gli studi di storia del diritto in relazione a quella dei costumi, che gli antichi statuti friulani vennero dovunque ricercati e finora una trentina ne furono stampati che interessano non meno i villaggi che le città industriali, non meno i collegi e le opere pie che le chiese e le famiglie, investite di speciali giurisdizioni. Le più belle pubblicazioni di argomento statutario, fatte nel venticinquennio in Friuli, riguardano Monfalcone e la diocesi di Concordia.

*Cronache.* — Anche le cronache, dapprima editate in piccola misura, uscirono appresso numerose, cominciando